

Saverio Vertone



«Un regime che usa la contestazione e anche la denigrazione come gli ingegneri usano il cemento armato»

OPERE PIE

Dal palcoscenico di Sanremo il comico Grillo ha sparato a mitraglia, attraverso la tivù, contro il festival di Sanremo, contro la televisione, contro il pubblico del teatro, contro il presidente della Repubblica, contro le bugie dei dirigenti Rai, contro lo sponsor Barilla, contro i cantanti, contro le canzoni, contro i presentatori, contro tutti. Ha ottenuto un successo strepitoso, battendo ogni record di audience (21 milioni) e mandando in solluchero i suoi bersagli. Infatti è stato ringraziato (e pagato) se non da tutte le sue vittime, almeno da quelle che potevano e dovevano farlo.

Qualche giorno dopo, sempre in tivù, il coautore del testo, Michele Serra, ha confessato pubblicamente di essere il complice di Grillo. Grillo e Serra pensano dunque di aver messo su una temibile banda, e di aver fatto un colpo in tivù come altri ne fanno in banca.

Dispiace deluderli. La loro è piuttosto un'opera pia, come la San Vincenzo. Sono tutti e due bravi e intelligenti, ma forse non hanno capito di vivere in un regime che usa la contestazione e anche la denigrazione come gli ingegneri usano il cemento armato. La monarchia assoluta



del Seicento barocco si reggeva sulla retorica del consenso. La democrazia assoluta postmoderna ha invece bisogno di una retorica del dissenso. Tra i due assolutismi, quello monarchico e quello democratico, appare più stabile, addirittura indistruttibile, il secondo.

CREDULITÀ

In base all'articolo 661 del codice penale, un pretore di Vicenza ha inviato 27 comunicazioni giudiziarie a membri dell'associazione Opera d'Amore, per lo più industriali e sportivi del luogo, che organizzavano pellegrinaggi in occasione delle non infrequenti apparizioni della Madonna al santuario di San Martino. Il codice Rocco prevede punizioni severe per chiunque cerchi «con qualsiasi impostura, anche gratuitamente, di abusare della credulità popolare». Il procedimento del pretore di Vicenza apre un problema se-

rio. È opportuno tenere in vigore un articolo del codice che può consentire, da un momento all'altro, a qualsiasi magistrato di incriminare non solo gli organizzatori dei pellegrinaggi a Lourdes, ma agenzie di viaggi, società pubblicitarie, giornali, psicanalisti, partiti, creatori di diete, governi, teorie scientifiche, e in definitiva l'intera cultura di un'epoca, non esclusi i suoi codici e la sua magistratura?

CULTURA A PEDALE

A Torino le Unità sanitarie locali sono sull'orlo del collasso. Il presidente di un importante ospedale cittadino, il Maria Vittoria, si è dimesso per denunciare lo stato insostenibile dell'organizzazione sanitaria e la disperazione



8
Apparizioni. A destra: la Madonna di Lourdes. In alto: Beppe Grillo a Sanremo. «La democrazia assoluta postmoderna ha bisogno di una retorica del dissenso».

Equilibri. Qui a lato: la cultura della bicicletta? In basso: Giuseppe Turani. A destra: un comune italiano. Quello di Acquarica del Capo è stato il primo a fallire.



di chi deve amministrarla. Il segretario regionale del Psi, Giuseppe Garesio, ha indetto una conferenza stampa annunciando le dimissioni di tutti i presidenti socialisti delle Ussl torinesi se dal governo non arriverà in tempo utile un segnale di salvezza. Per una strana armonia prestabilita, negli stessi giorni in cui si profilava la catastrofe sanitaria, Marziano Marzano, assessore alla cultura del comune, anche lui socialista, scriveva alla *Stampa* per lamentare la mancanza a Torino di «una cultura della bicicletta».

VITTORIE DI PIRRO

Dalle pagine di *Repubblica* Giuseppe Turani ci fa sapere (4 febbraio) che «Roma ha perso la sfida con Milano». E argomenta così il suo annuncio trionfale: «Il Palazzo ansima... Milano e il Nord avanzano... sono quasi due Italie diverse destinate a entrare in conflitto... dietro il rinascimento economico non c'è lo Stato... ci sono le aziende del nord... Si è aperto il decennio della rivincita di Milano contro Roma».

Sembra il bollettino di Armando Diaz, ed è invece una dichiarazione di bancarotta. Turani è un giornalista molto intelligente, ma questo suo annuncio raccoglie e santifica un sentimento (chiamarlo giudizio sarebbe

un'iperbole) molto diffuso e stupido. Intanto stupisce la gioia con la quale viene data una notizia in sé desolante. In genere non si scomodano fanfare e tamburi per far sapere a qualcuno che il fegato ha finalmente vinto la sua sfida contro la milza. Se Milano rappresenta l'economia (depurata dalla politica) e Roma la politica (separata dall'economia), lo sfacelo del Palazzo e dello Stato - vale a dire la sconfitta di Roma - saranno pagati anche dalle in-



dustrie, dalle Borse e dai mercati di Milano. Infatti, non riuscendo il governo a mettere ordine nei conti dello Stato, Banca d'Italia e Tesoro hanno dovuto au-

mentare il tasso di sconto per raffreddare lo sviluppo, facendo soffrire il Nord non meno del Sud, Milano non meno di Roma. Anzi più Milano che Roma. E allora perché tanto entusiasmo? Ecco uno dei rebus italiani. Infatti, solo una borghesia libanese potrebbe immaginare di far prosperare i propri affari a scorno dello Stato; solo un ceto di compradores levantini può considerare la politica una nemica organica dell'economia. Una borghesia di questo genere è il pendant naturale di un personale di governo che considera l'economia come un territorio di conquista della politica. E tutte e due restituiscono il ritratto di una paese sprovvisto di classe dirigente, economicamente arretrato al sud e politicamente analfabeta al nord.

Se la politica non va, bisogna cambiarla. Se lo Stato crolla bisogna farne un altro. Ma vedere nell'agonia della politica romana e nella putrefazione dello Stato italiano i segnali della rivincita milanese

è come trasferire a Beirut baracca e burattini.

BANCAROTTA COMUNE

Acquarica del Capo, una cittadina del Salento, è fallita. Qualche giorno fa il suo consiglio comunale, travolto dai debiti, ha dichiarato bancarotta. È il primo fallimento di un pezzo di Stato di cui si abbia notizia, e nessuno sa come uscirne. Sebbe-



ne sia una prova della catastrofe politica del sud, è difficile credere che le industrie di Treviso o di Settimo Torinese ne trarranno qualche vantaggio o che si sia aperto il decennio della rivincita di Colnago Monzese. Tuttavia, in un paese dove è squalificato il patriottismo nazionale ma è legittimato lo sciovinismo regionale, non è escluso che Abbiategrasso o Tradate espongano i loro gonfaloni per celebrare l'entusiasman-te bancarotta di un comune pugliese.